

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
con il patrocinio di:
SENATO DELLA REPUBBLICA, CAMERA DEI DEPUTATI,
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI



Teatro Comunale di Russi
giovedì 22, venerdì 23, sabato 24 giugno 2006, ore 21

Ensemble di Micha van Hoেকে
Regina della notte

FONDAZIONE RAVENNA MANIFESTAZIONI
COMUNE DI RAVENNA, REGIONE EMILIA ROMAGNA
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

in collaborazione con ARCUS

Fondazione Ravenna Manifestazioni

Soci

Comune di Ravenna
Regione Emilia Romagna
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Associazione Industriali di Ravenna
Ascom Confcommercio
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Archidiocesi di Ravenna e Cervia
Fondazione Arturo Toscanini
Fondazione Teatro Comunale di Bologna

Ravenna Festival

ringrazia

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL

AMPLIFON

ASSICURAZIONI GENERALI

ASSOCIAZIONE DEGLI INDUSTRIALI PROVINCIA DI RAVENNA

AUTORITÀ PORTUALE DI RAVENNA

BANCA POPOLARE DI RAVENNA

CASSA DEI RISPARMI DI FORLÌ

CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

CIRCOLO AMICI DEL TEATRO "ROMOLO VALLI" - RIMINI

CMC RAVENNA

CONFARTIGIANATO PROVINCIA DI RAVENNA

CONTSHIP ITALIA GROUP

COOP ADRIATICA

CREDITO COOPERATIVO RAVENNATE E IMOLESE

ENI

FEDERAZIONE COOPERATIVE PROVINCIA DI RAVENNA

FERRETTI YACHTS

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

FONDAZIONE DEL MONTE DI BOLOGNA E RAVENNA

GENERALI VITA

GRUPPO CASALBONI

GRUPPO POSTE ITALIANE

HAWORTH CASTELLI

ITER

LA VENEZIA ASSICURAZIONI

LEGACOOOP

MERCATONE UNO

ROMAGNA ACQUE - SOCIETÀ DELLE FONTI

SAPIR

SEDAR CNA SERVIZI RAVENNA

SOTRIS - GRUPPO HERA

TELECOM ITALIA - PROGETTO ITALIA

THE SOBELL FOUNDATION

THE WEINSTOCK FUND

UNICREDIT BANCA

YOKO NAGAE CESCHINA

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL



Presidente onorario

Marilena Barilla

Presidente

Gian Giacomo Faverio

Vice Presidenti

Roberto Bertazzoni

Lady Netta Weinstock

Comitato Direttivo

Domenico Francesconi

Gioia Marchi

Pietro Marini

Maria Cristina Mazzavillani Muti

Giuseppe Poggiali

Eraldo Scarano

Gerardo Veronesi

Segretario

Pino Ronchi

Maria Antonietta Ancarani, *Ravenna*

Antonio e Gian Luca Bandini,

Ravenna

Marilena Barilla, *Parma*

Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*

Roberto e Maria Rita Bertazzoni,

Parma

Maurizio e Irene Berti, *Bagnacavallo*

Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*

Giancarla e Guido Camprini,

Ravenna

Italo e Renata Caporossi, *Ravenna*

Glauco e Roberta Casadio, *Ravenna*

Margherita Cassis Faraone, *Udine*

Giuseppe e Franca Cavalazzi,

Ravenna

Glauco e Egle Cavassini, *Ravenna*

Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*

Manlio e Giancarla Cirilli, *Ravenna*

Ludovica D'Albertis Spalletti,

Ravenna

Marisa Dalla Valle, *Milano*

Andrea e Antonella Dalmonte,

Ravenna

Roberto e Barbara De Gaspari,

Ravenna

Giovanni e Rosetta De Pieri, *Ravenna*

Letizia De Rubertis, *Ravenna*

Stelvio e Natalia De Stefani, *Ravenna*

Enrico e Ada Elmi, *Milano*

Lucio e Roberta Fabbri, *Ravenna*

Mariapia Fanfani, *Roma*

Gian Giacomo e Liliana Faverio,

Milano

Paolo e Franca Fignagnani, *Milano*

Domenico e Roberta Francesconi,

Ravenna

Giovanni Frezzotti, *Jesi*

Adelmo e Dina Gambi, *Ravenna*
Idina Gardini, *Ravenna*
Vera Giuliani, *Milano*
Roberto e Maria Giulia Graziani,
Ravenna
Dieter e Ingrid Häussermann,
Bietigheim-Bissingen
Pierino e Alessandra Isoldi, *Bertinoro*
Michiko Kosakai, *Tokyo*
Valerio e Lina Maioli, *Ravenna*
Alfonso e Silvia Malagola, *Milano*
Franca Manetti, *Ravenna*
Carlo e Gioia Marchi, *Firenze*
Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*
Pietro e Gabriella Marini, *Ravenna*
Paola Martini, *Bologna*
Luigi Mazzavillani e Alceste Errani,
Ravenna
Maria Rosaria Monticelli Cuggiò
e Sandro Calderano, *Ravenna*
Maura e Alessandra Naponiello,
Milano
Peppino e Giovanna Naponiello,
Milano
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi,
Ravenna
Vincenzo e Annalisa Palmieri, *Lugo*
Gianna Pasini, *Ravenna*
Gian Paolo e Graziella Pasini,
Ravenna
Desideria Antonietta Pasolini
Dall'Onda, *Ravenna*
Fernando Maria e Maria Cristina
Pelliccioni, *Rimini*
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Giorgio e Angela Pulazza, *Ravenna*
Paolo, Caterina e Aldo Rametta,
Ravenna
The Rayne Foundation, *Londra*
Stelio e Pupa Ronchi, *Ravenna*
Lella Rondelli, *Ravenna*
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
Angelo Rovati, *Bologna*
Giovanni e Graziella Salami,
Lavezzola
Ettore e Alba Sansavini, *Lugo*
Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*
Francesco e Sonia Saviotti, *Milano*
Sandro e Laura Scaioli, *Ravenna*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo e Angela Spadoni, *Ravenna*

Italo e Patrizia Spagna, *Bologna*
Alberto e Anna Spizuoco, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco,
Ravenna
Paolo e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Enrico e Cristina Toffano, *Padova*
Ferdinando e Delia Turicchia,
Ravenna
Maria Luisa Vaccari, *Padova*
Roberto e Piera Valducci,
Savignano sul Rubicone
Silvano e Flavia Verlicchi, *Faenza*
Gerardo Veronesi, *Bologna*
Luca e Lorenza Vitiello, *Ravenna*
Lady Netta Weinstock, *Londra*
Giovanni e Norma Zama, *Ravenna*
Angelo e Jessica Zavaglia, *Ravenna*

Aziende sostenitrici

ACMAR, *Ravenna*
Alma Petroli, *Ravenna*
CMC, *Ravenna*
Credito Cooperativo Ravennate
e Imolese
Banca Galileo, *Milano*
FBS, *Milano*
FINAGRO - I.Pi.Ci. Group, *Milano*
Ghetti Concessionaria Audi, *Ravenna*
ITER, *Ravenna*
Kremslehner Alberghi e Ristoranti,
Vienna
L.N.T., *Ravenna*
Rosetti Marino, *Ravenna*
SCAFI- Società di Navigazione, *Napoli*
SMEG, *Reggio Emilia*
SVA Concessionaria Fiat, *Ravenna*
Terme di Cervia e di Brisighella,
Cervia
Terme di Punta Marina, *Ravenna*
Viglienzone Adriatica, *Ravenna*

Omaggio a Wolfgang Amadeus Mozart

Ensemble di Micha van Hoecke

Regina della notte

ideazione di

Cristina Mazzavillani Muti

creazione coreografica di

Micha van Hoecke

progetto sonoro

su musiche di Wolfgang Amadeus Mozart di

Luciano Titi

spazializzazione del suono

Tempo Reale, Firenze

impianto scenico di

Stefania Battaglia

costumi di

Massimo Poli

disegno luci

Valerio Alfieri



Micha van Hoecke

REGINA DELLA NOTTE

da una conversazione con Cristina Mazzavillani Muti

Vedere?

Vedere la Regina astrifiammante?

Quale mortale può vantarsi di averla mai vista?

*Quale occhio umano potrebbe guardare attraverso il suo velo
intessuto di nero?*

(da *Il flauto magico*, Papageno, atto I, scena 2)

Di lei non si sa abbastanza, è un personaggio irrisolto, nessuno riesce a vedere in fondo alla sua anima, così tutti un poco la evitano. È insieme il bene e il male: madre disperata, in cerca della figlia rapita che mai troverà, e madre vendicativa, pronta per orgoglio a sacrificare il proprio amore. Mozart scrive per lei acuti sovrumani, suoni che solo la disperazione può produrre, suoni che ci avvincono non per la purezza del timbro ma per la fatica fisica dell'emetterli, e per quella psicologica dell'ascoltarli. Per questo, più le cantanti che la interpretano sono brave, meno mi piacciono: non è nella perfezione della voce che riconosciamo la Regina della Notte, ma nello sforzo, nell'errore, nel tormento. Potremmo giungere quasi a immaginarla mentre apre la bocca, muta, sopraffatta dal dolore e incapace di emettere alcun suono...

Oh notte eterna! quando svanirai?

Quando la mia vista troverà la luce?

(Tamino, atto I, scena 15)

È nel buio, nel mistero della notte che siamo più creativi: il buio ci illumina attraverso il sogno. “È la mia cameretta dei sogni” diceva Mozart alla sorella: è da quello scrigno prezioso che tutto deriva, è quella la scintilla prima. Allora mi piace immaginare il grande compositore come un bimbo preda dei suoi sogni, dei suoi incubi, dei suoi desideri, impaurito ma contento di quella paura che egli saprà assorbire, trasformare e restituirci in musica, di quell'insanabile inquietudine che prenderà la voce e la forma dei tanti personaggi scolpiti per sempre nel nostro immaginario: Figaro, Papageno, Don Giovanni, Susanna e la Contessa... e Cherubino, più di tutti ambiguo e inafferrabile,

quasi un burattino capace di saltare dal balcone, sciupare un fragile garofano e volare via (“Oh guarda il demonietto! Come fugge! È già un miglio lontano”, declama Susanna alla finestra, guardando la sua fuga), libero e pronto allo sberleffo, come Mozart stesso. Mozart: burattinaio e burattino, icona immaginaria e immaginata, di cui non ci rimane neppure una pietra su cui pregare. Immortale Mozart.

Entrando e cercando in quella “cameretta dei sogni”, la Regina li incontra tutti quei personaggi, ritrovando i segni dell’infanzia e del teatro, quello irriverente di Mozart e Schikaneder: i giocattoli, la scimmia e il pappagallo e il serpente, quegli animali che sulle scene di allora – esotiche meraviglie – si lasciavano toccare; la carrozza su cui viaggiando Amadeus scrisse tanta della sua musica; la spinetta, compagna di una vita. Poi tutti i suoni e i rumori che animano la sua opera: tuoni e lampi e vento, il flauto e i campanelli incantati... Evocazioni, simboli, ombre forse... capaci di risvegliare quello che di Mozart ognuno di noi porta dentro di sé.

*Grazie alla potenza della musica
camminiamo lieti attraverso la notte tetra della morte.*
(Tamino e Pamina, atto II, scena 27)

I temi, i motivi musicali arrivano e scompaiono, inafferrabili anch’essi: è la partitura della memoria che si dipana, l’incorporeo flusso dei pensieri in cui ciascuno afferra quel che sa, perdendosi e ritrovandosi in un caleidoscopio di echi e risonanze. Proviamo a immaginare che ad ogni personaggio di Mozart appartenga un suono ed uno solo, e proviamo a immaginare di stringerli tutti, quei suoni, in un pugno, e di lanciarli in aria come coriandoli di mille luci e colori, e di sentirceli poi scivolare addosso, riflessi indistinti di una sola misteriosa e inconfondibile musica... Ma poi il pensiero si muove incontrollabile verso sentieri sconosciuti, rivelando insospettate assonanze: la memoria raccoglie i frammenti del vissuto musicale combinandoli in un nuovo enigma. Così, seguendo Mozart arriviamo a scorgere Verdi: la Regina della Notte – perché no? – soffre le stesse insanabili pene di Lady Macbeth (“Or tutti sorgete, ministri infernali”); Cherubino incontra la leggiadra

ambiguità di Oscar del *Ballo in maschera* (“Saper vorreste di che si veste... Oscar lo sa, ma nol dirà”); e il didascalico monito finale del *Don Giovanni* si intreccia a quello illuminante del *Falstaff* (“Tutto nel mondo è burla”). Personaggi diversi e solo apparentemente lontani si riflettono l’uno nell’altro, si incrociano e sovrappongono. Personaggi diversi in cui si materializzano gli stessi sogni.

*Al dolore sono stata eletta
da che la mia figliola mi è lontana.*
(Regina, atto I, scena 6)

Cosa cerca forsennatamente la Regina? Cerca la figlia che poi tornerà a perdere e per sempre? Forse non è così: forse come ogni Madre, come ogni Donna, cerca la Figlia che è in sé, cerca ciò che più non è e che mai più potrà essere. È nella profonda consapevolezza dell’assenza che germoglia il suo – il nostro – dolore, che si radica la sua – la nostra – paura. Paura di trovare la morte, la fede, la vendetta, il perdono, l’inganno. Paura di trovare la pena, la felicità, il nero, il bianco, l’acqua, l’aria, il fuoco, la terra, il cielo, la musica... Condannati a cercare, a dime-narci tra bene e male, con la disperazione di sapere che ciò che veramente vorremmo – essere eterni, non essere nati per niente – mai ci sarà dato trovare. La Regina cerca anche per noi.

*L’umanità dolente
La commedia si chiude
I sogni svaniscono
Il respiro si spegne
Il mistero è irrisolto
Il genio è inafferrabile
Il virtuosismo è inutile
Il silenzio vince
Le maschere si abbassano
Dio dirige la sua partitura
nella malinconia di un addio.*

La Regina cerca anche per noi, fino a svanire sulle note struggenti del *Lacrimosa*, simbolo di un’umanità lacerata, pronta a contraddirsi e dolorosamente annullarsi, ma

anche a ritrovarsi nell'assoluto della musica di Mozart. Solo una stella, minuscolo dettaglio confuso nel tutto, rimane ad afferrare le speranze e i sogni e ad illuminarli nel buio del tempo. Una stella, germe originario in cui tutto si fissa in eterno e da cui tutto può nascere. Una stella, che dal cielo scende in terra. A trafiggere le coscienze.

a cura di Susanna Venturi

APPUNTI: TRA REGIA E COREOGRAFIA

*Puisque ces mystères nous dépassent
feignons d'en être l'auteur.*

(da Jean Cocteau, *Les Mariés de la Tour Eiffel*)

Può sembrare paradossale, ma io credo ci sia una differenza importante tra la “realtà” e ciò che è “reale”: la realtà è il vissuto di ogni giorno, il lavoro, l'autodisciplina nell'affrontare il proprio compito e le sfide che di volta in volta accettiamo; reale invece è quel misterioso trasporto, quel vento di passione che insieme ci porta al risultato, oltre noi stessi in una sorta di alchimia che non sappiamo spiegarci ma che ogni volta si rinnova qui, al Ravenna Festival. Anche per questa enigmatica Regina della Notte.

Chi è la Regina della Notte? Le impressioni, le sensazioni scambiate, intrecciate con coloro che condividono questo lavoro creativo mi spingono a pensarla come una divinità. Una divinità che ci affascina per l'enorme potenza come per la delicata fragilità. Una divinità che è il suono del dolore.

Mozart e Schikaneder per lei, di lei, hanno creato parole e suoni; i suoi gesti invece sono tutti da scoprire e possiamo farlo solo indagando il sentire dell'interprete, il suo gesto interiore che si fa movimento in un continuo lavoro di sottrazione: fare e disfare.

Nella stanza di Mozart bambino, in quel luogo dove lui ha già immaginato tutto, i suoi personaggi si incontrano/scontrano e lei rimane sola con se stessa.

Donne e uomini, universi separati: Susanna, la Contessa, Elvira, Papagena, le messaggere e le donne del catalogo dongiovannesco; dall'altra parte Cherubino, Papageno, Don Giovanni. Questi ultimi, personaggi tutti eccessivi (secondo la definizione di Kierkegaard), ci impongono chiavi di lettura inequivocabili: Cherubino innamorato dell'amore ci proietta nel teatro dei burattini; Papageno, che l'amore lo cerca, ci immerge nella primordiale semplicità della natura, della giovinezza; Don Giovanni, che l'amore lo sciupa, ci spinge verso il sanguigno temperamento spagnolo, verso il “doppio” di una personalità di cui il solo elemento maschile non può riuscire a dare conto.

È un labirinto mozartiano, un gioco di specchi che rimanda da un personaggio all'altro, da un destino all'altro: un po' come succede nella vita di una compagnia: oggi l'Ensemble – in cui ogni artista incontra gli altri nell'assoluta complementarietà dei ruoli –, allora gli attori, i saltimbanchi, i cantanti di Schikaneder.

Micha van Hoecke

DELLA MUSICA

La porta di accesso al mondo delle esuberanti fantasie di Schikaneder, che la musica di Mozart ha reso immortali, è la nostra contemporaneità che con il fragore assordante delle sue contraddizioni tende a mettere a tacere la grande forza, giocosa e creativa, che ci scorre dentro.

Una volta entrati, ci si troverà istantaneamente dentro ad un mondo senza tempo, sospeso, nel quale la disarmante chiarezza dei sentimenti espressi in musica da Amadeus, attraverso la “mistica” perfezione costruttiva che la caratterizza, fluirà incessantemente lungo un gioco di specchi, rimandi, espansioni e contrazioni che, nelle nostre intenzioni, vuole far rivivere la costante predisposizione del grande genio ad una ludicità senza limiti.

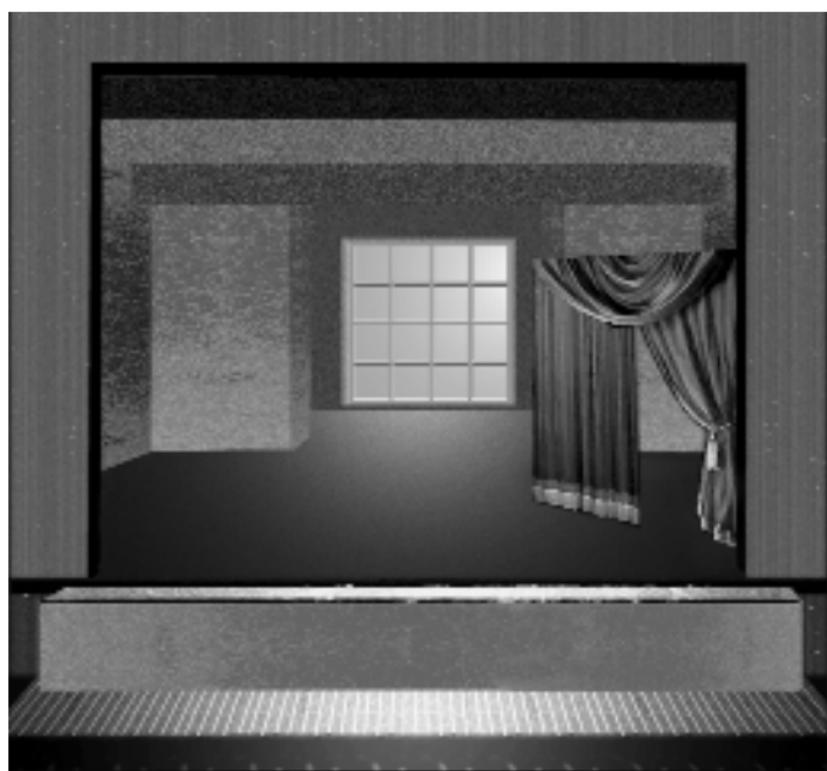
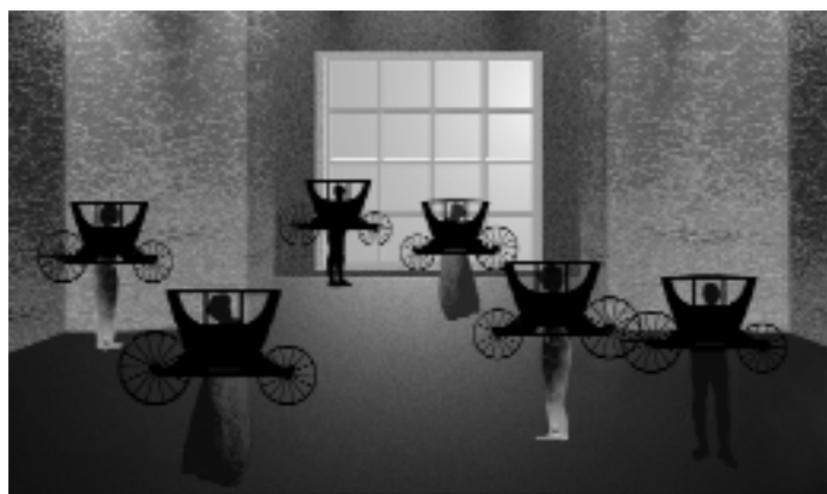
Così, musicalmente, si incontreranno, e a volte si scontreranno, i personaggi delle quattro opere utilizzate: il *Flauto magico* innanzi a tutte, il *Don Giovanni*, le *Nozze di Figaro* e *Così fan tutte*.

L'utilizzo delle nuove tecnologie e delle più attuali tecniche compositive, che pensiamo Mozart si sarebbe divertito ad esplorare, consentono di assaporare inedite costruzioni, grazie alla manipolazione o alla rilettura di parti e a volte frammenti delle originali composizioni che, come tessere colorate, andranno a comporre il caleidoscopico e fluido mosaico sonoro della *Regina della notte*.

Anche Verdi, che così tanto ha amato Mozart, lo incontrerà in un modo che ci appare profondamente poetico attraverso alcuni suoi personaggi: Lady Macbeth condividerà la propria tragedia con quella della Regina della notte in una assonanza che oltre che drammaturgica è chiaramente musicale; Oscar e Cherubino danzeranno assieme come burattini.

Durante il lungo lavoro di ricerca che ha portato a questa tessitura musicale si può poi registrare una “sorpresa” davvero interessante circa i finali di due opere del più grande repertorio: *Don Giovanni* e *Falstaff*.

Luciano Titi



DELLE SCENE

È inconfondibile l'abilità di Micha van Hoecke e del suo Ensemble nell'intrecciare tutti i linguaggi in una tessitura singolare ed emblematica, tra scrittura coreografica e scrittura scenica.

L'ampio campo di magiche corrispondenze tra corpi, spazi, oggetti, colori, luci e suoni, restituisce al palcoscenico il valore di cerchio unitivo per eccellenza e al teatro la consistenza di un'arte concretamente totale.

La tensione verso una forma sintetica precede ed eccede l'orizzonte dell'illusione narrativa e costituisce uno dei principi basilari della sua costruzione poetica. La scrittura teatrale di van Hoecke è infatti trasversale a linguaggi e materiali e in ogni azione/immagine scenica, sin dalla fase germinale, risultano iscritti ritmo e spazio, gesto e oggetto, personaggio e racconto.

Seguendo Micha, nel definire e modellare spazio e oggetti scenici ho cercato quindi di far emergere e sostanziare in materiali, proporzioni, volumi, colori, dispositivi, un sistema di segni già in parte elaborati a partire dalle suggestioni dell'ideazione di Cristina Mazzavillani Muti e stratificatosi durante il primo periodo di prove con l'Ensemble.

L'utilizzo dell'apparato scenico come scrittura attiva, drammaturgica, ha consentito di proporre una spazialità rarefatta, alleggerita nei valori descrittivi e d'ambiente, ma in grado di scandire e amplificare, con flessibilità formale e d'uso, l'incalzante reticolo delle diverse visioni.

L'atmosfera notturna e onirica si sostanzia in un involucro dai confini incerti, giocato su trasparenze e opacità virate in blu.

L'area scenica, che include anche la parte anteriore della platea, costituisce una sorta di luogo latente, generatore e continuamente rigenerato dal rifrangersi e dall'estinguersi di apparizioni, chiamate ad evocare e distillare i motivi, ora giocosi ora inquieti e drammatici, del mondo mozartiano.

Stefania Battaglia

DEI COSTUMI

La Regina è personaggio notturno, lunare: il blu della notte, in tutte le sue possibili gradazioni e sfumature, e l'argento luminoso della luna sono i suoi colori. Ed è in questa dimensione, emanazione dell'universo notturno, che sono attratte tutte le figure del mondo mozartiano. Ognuna, però, conservando la propria particolare identità e distinguendosi tra quei due mondi – serio e comico – che in Mozart continuamente si intrecciano. Ecco allora, da una parte la Regina, lo stesso Mozart e il doppio Don Giovanni... vestire l'altera sontuosità di costumi richiamanti l'opera seria e le sue convenzioni; dall'altra Cherubino, Papageno e Papagena... vestiti dei panni di burattini e marionette, buffi nella frammentazione di forme, colori e dimensioni che occhieggia al cubismo dei burattini di Picasso o alla poetica irrealtà delle figurine di Chagall. Tra realtà e citazione: la follia del teatro.

Massimo Poli

...E DELLE LUCI

Mettere in scena la poesia, mettere in scena il sogno: è questo il compito del teatro, di tutto il teatro.

Per questo ho potuto abbracciare e condividere da subito la visione poetica di Micha van Hoecke e di Cristina Muti. Perché questa *Regina della Notte* non ci costringe nei confini di un testo, di una trama predefinita, è qualcosa che nasce durante il lavoro, è un'idea, l'impalpabile, il mistero che prende corpo sul palcoscenico, che da Mozart si trasferisce alla libera immaginazione dei suoi creatori.

Della luce non si può dire, come della musica, forse: se non che – ed è quello che ho cercato di fare – dà corpo e forma e colore alla magia del teatro e di questa avvincente creatura.

Valerio Alfieri

Le prove







Gli artisti

ENSEMBLE DI MICHA VAN HOECKE



Miki Matsuse
Marzia Falcon
Michela Caccavale
Catherine Pantigny
Francesca Malacarne
Serena Ferri
Viola Cecchini
Veronica Savi
Elena Folco
Britta Oling
Yoko Wakabayashi

Mauro Ferilli
Raffaele Sicignano
Danilo Rubeca
Ivan Gessaroli
Paolo Granello
Ivan Ristallo
Luigi Boatti
Domenico Ducato
Vittorio Ciucci
Vincenzo De Michele
Burim Cerloj

L'Ensemble nasce nel novembre del 1981 da un gruppo di giovani danzatori provenienti dal Centro MUDRA di Bruxelles che, sotto la guida di Micha van Hoecke, affinano e sviluppano la vocazione interdisciplinare lavorando sulla fusione fra danza, arte scenica, canto e musica strumentale.

Nel 1983 la compagnia si trasferisce in Italia, a Rosignano Marittimo – Castiglioncello, dove stabilisce la residenza artistica.

L'esordio ufficiale è del 1982 con lo spettacolo *Monsieur, monsieur a Bruxelles*. A questa prima produzione, che impone il gruppo all'attenzione del pubblico e della critica, fanno seguito altri spettacoli: *Doucha* (1983), *La Dernière danse?* (1984), *Cascade* (1986, produzione del Maggio Musicale Fiorentino), *Prospettiva Nevskij* poi *Il Cappotto* e *Il Naso* (rispettivamente 1986 e 1987, Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano), *Voyage* (1989, Teatro di Documenti, Roma), *Chez Pierre et le Loup* (1991, Torino Danza), *Carmina burana* e *Le Diable et le bon Dieu* (1995 e 1997, Teatro Verdi di Pisa), *Quadro di famiglia* (2000, Rosignano Solvay), *Le Troiane* e *Pellegrini del Giubileo* (2000, Teatro Stabile di Catania), *Omaggio ad Antonioni* (2002).

Per il Festival di Castiglioncello l'Ensemble crea *Guitare* (1988), *Regard* (1991), *Il combattimento* (1993), *Il violino di Rotschild* (1994), *La salle des pas perdus* (2000), *Quadro di famiglia* (2000), *L'apprendista Stregone* e *L'histoire du soldat* (2003), *Au Café* (2005).

L'Ensemble inoltre collabora regolarmente con Ravenna Festival fin dalla sua prima edizione. Frutti di tale legame sono le produzioni: *Dante Symphonie* (1990), *La Muette de Portici* di Auber (1991), *Adieu à l'Italie* (1992, premio della critica per la migliore coreografia moderna), *À la mémoire* (1994), *Odissea Blu* (1995), *Orpheus Pulcinella* di Stravinskij (1996), *Pélerinage* (1997), *Pierrot lunaire* di Schönberg (1998), *La foresta incantata*, su musica di Francesco Geminiani (1999), *Il paradosso svelato* (2002), *Maria Callas, la voix des choses* (2003), *Danse du sabre* (2004), nonché la partecipazione al *Macbeth* di Verdi (2004) e al *Faust* di Gounod (2005).

Numerose sono le coreografie a cui l'Ensemble ha dato vita nell'ambito di opere dirette da Riccardo Muti con la

regia di Liliana Cavani. Così come gli interventi televisivi, curati da Vittoria Ottolenghi e Vittoria Cappelli.

Ha danzato le coreografie per il concerto di Capodanno 2005 diretto da Georges Prêtre e trasmesso da RaiUno in diretta dal Teatro la Fenice di Venezia.

L'Ensemble ha partecipato a festival internazionali come il Festival di Taiwan (1985), il Carlton Festival a San Paolo e Rio de Janeiro (1989), il Festival delle Notti Bianche di San Pietroburgo (1989) e a quelli di Terrassa a Barcellona, di Caracas, di Città del Messico; esibendosi inoltre a Mosca, Ulyanovsk e San Pietroburgo (2001), nella Cittadella della Grande Moschea del Cairo (2002), durante il Columbus Day a New York e durante le manifestazioni ufficiali per il terzo centenario della città di San Pietroburgo (2003). Di poche settimane fa è un'importante tournée cinese (Pechino, Dalian, Schenyang) per l'anno dell'Italia in Cina.



MICHA VAN HOECKE

Danzatore, coreografo, attore e regista, nasce a Bruxelles, studia a Parigi con Olga Preobrajenskaia e, nel 1960 entra a far parte della Compagnia di Roland Petit. Nello stesso periodo vive un'intensa esperienza come attore cinematografico per poi passare al Ballet du XX^{ème} Siècle di Maurice Béjart, partecipando ai più importanti balletti di questa compagnia. Sarà lo stesso Béjart, nel 1979, a nominarlo Direttore Artistico del Centro MUDRA di Bruxelles: due anni più tardi Micha fonderà l'Ensemble, formato dai migliori elementi del Centro.

Nel 1981 è chiamato a curare le coreografie del film *Bohème* di Claude Lelouch. Negli anni collabora con interpreti quali Carla Fracci, Ute Lemper, Luciana Savignano; con grandi registi come Luca Ronconi, Liliana Cavani, Roberto De Simone; nonché con direttori d'orchestra tra cui, in particolare, Riccardo Muti.

Ha creato coreografie per l'Opera di Roma (*Berg Kristall* di Sylvano Bussotti nel 1983, *Hommage à Petrassi* nel 1984, *Fellini* nel 1995), per il Teatro alla Scala di Milano (*Orfeo* di Poliziano nel 1983 ideato con lo scenografo Luciano Damiani), per il San Carlo di Napoli (*Lucia!*), per il Festival d'Avignone (*Antigone* nel 1972 con la Com-

pagnia Anne Beranger e con Mikis Theodorakis, autore delle musiche).

A partire dal 1990 è regolarmente invitato a Ravenna Festival, con cui avvia un'intensa e prolifica collaborazione, debuttando anche come regista d'opera ne *La Muette de Portici* di Auber nel 1991. Per il festival ravennate, e alla testa dell'Ensemble, dà vita a numerose produzioni, tra le quali *Dante Symphonie* (1990), *Adieu à l'Italie* (1992) con il quale si aggiudica il Premio della critica italiana per la migliore coreografia moderna, *À la mémoire* su musiche di Mahler (1994) interpretato da Luciana Savignano, *Odissea Blu* (1995) con Ruben Celiberti, *Orpheus Pulcinella* (1996) con Luciana Savignano, *Pèlerinage* (1997) con Chiara Muti e Alessio Boni, *Pierrot lunaire* (1998) con Alessandra Ferri e Maximiliano Guerra, *La foresta incantata* su musiche di Francesco Geminiani (1999), *Il paradosso svelato* con musiche originali di Naseer Shamma e musiche barocche eseguite dall'Accademia Bizantina (2002), *Maria Callas, la voix des choses* (2003). E ancora regie d'opera, per cui cura anche le coreografie: *Carmen* di Bizet (2000), *Macbeth* di Verdi (2004), *Faust* di Gounod (2005).

Dal 1999 è Direttore del corpo di ballo e Coreografo principale al Teatro Massimo di Palermo, per il quale cura nel 2001 il nuovo allestimento di *Les Mariés de la Tour Eiffel* di Jean Cocteau, musiche del Groupe des Six, e di *À Paris*, su musiche tratte dal repertorio delle chansons françaises.

Nel 2002 allestisce *I sette peccati capitali* di Bertolt Brecht, musiche di Kurt Weill, spettacolo che gli vale il premio "Danza e Danza" 2002 per la migliore coreografia. Nello stesso anno realizza le coreografie di *Ifigenia in Aulide*, regia di Yannis Kokkos, che sotto la direzione di Riccardo Muti, inaugura la stagione del Teatro alla Scala di Milano. Nella stagione successiva partecipa nuovamente all'inaugurazione scaligera curando le coreografie di *Moïse et Pharaon*, con la regia di Luca Ronconi e sempre con la direzione di Muti.

Alla guida del suo Ensemble, crea le coreografie per il Concerto di Capodanno 2005 diretto da Georges Prêtre e trasmesso da RaiUno in diretta dal Teatro la Fenice di Venezia.



LUCIANO TITI

Dall'età di 7 anni si dedica alla musica. Dopo i primi studi come fisarmonicista, si diploma in pianoforte e prosegue la sua formazione studiando armonia e musica d'uso e seguendo numerosi seminari di musica jazz.

Come compositore, dal 1983 collabora con la Compagnia Drammatico Vegetale e, dall'anno successivo, con il Teatro Laboratorio di Figure di Firenze, firmando musiche per opere teatrali rappresentate nei maggiori teatri italiani e in numerosi festival internazionali (Parigi, Reims, Friburgo, Barcellona, Bielsko Biala, Clermont-Ferrand). Insieme alla Drammatico Vegetale progetta anche installazioni sonore interattive che vengono allestite sia in Italia che all'estero.

Dal 1992 collabora con il cantautore Vinicio Capossela, per il quale firma la direzione musicale de *Il Ballo di San Vito*: una collaborazione che prosegue per tutte le successive incisioni e tournée dell'artista. In questa stessa veste dirige la Kocani Orkestar per la registrazione del *Live in Volvo* (1998).

Nel 1994, in occasione del balletto *Fragole e sangue* della coreografa Monica Francia, rappresentato al Teatro Alighieri di Ravenna, fonda il gruppo musicale Artha Ensemble. Con questa formazione partecipa al progetto “Musica Duemila” del Consiglio dei Ministri - Dipartimento dello Spettacolo con *Preludio all'angelo* (concerto spettacolo per la regia di Fiorenza Mariotti); e, per la Fondazione Ravenna Manifestazioni, allo spettacolo teatrale *La Volpe Renardo*.

È del 1999 la sua prima opera di teatro musicale: *Davide e unghia d'orso* (Ravenna Teatro).

Nel 2000 partecipa ad Umbria Jazz come componente del quartetto “Retrò”, formato inoltre da Pietro Tonolo, Piero Levaratto, Bebo Ferra, gruppo con cui incide il CD omonimo (Egea).

Nel 2004 fonda la Artha Record dando il via alle pubblicazioni con il CD *Lo Schiaccianoci*, elaborazioni di materiale tematico di Čajkovskij. Nello stesso anno collabora, come docente, con il regista Marco Martinelli, alla preparazione degli allievi del corso che conduce alla realizzazione dello spettacolo teatrale *Salmagundi*.

Partecipa a trasmissioni televisive musicali, collaborando con famosi artisti italiani del mondo della canzone d'autore. Progetta installazioni sonore interattive e compone colonne sonore per documentari, cortometraggi, film muti (*Giovanna d'Arco* di Dreyer, *Il Generale* di Buster Keaton) e spot pubblicitari (per la De Agostini, National Geographic e altri importanti committenti).

Per Ravenna Festival: nel 1999 compone alcune delle musiche per il balletto *La foresta incantata* del coreografo Micha van Hoecke; nel 2003, partecipa come fisarmonicista alla nuova produzione de *Il Trovatore* di Verdi, per la regia di Cristina Muti; nel 2005 compone l'opera in musica *Prossimi al cielo* per la regia di Pietro Fenati.

Sempre nel 2005 compone e dirige l'opera multimediale *Cronache dall'Olimpo*, che debutta al Teatro Diego Fabbrì di Forlì; realizza insieme a Alessandro Taddei le musiche dello spettacolo *Neva*, su un'intervista ad Alda Merini; compone, inoltre, le musiche per il film *Che fai tu luna, in ciel...* per la regia di Cristina Muti.



TEMPO REALE

Centro di produzione ricerca e didattica musicale

Dalla sua fondazione, avvenuta per opera di Luciano Berio nel 1987, Tempo Reale è luogo privilegiato di ricerca, sviluppo e pratica di nuove tecnologie applicate alla musica, e importante punto di riferimento nazionale e internazionale per compositori, musicisti e artisti attivi in tale settore.

Membri dell'Associazione sono la RAI, la Regione Toscana e il Comune di Firenze; inoltre, il Centro è sostenuto dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali nonché da fondazioni private.

La sua attività è articolata in aree, suddivise secondo criteri artistici, scientifici e organizzativi di sviluppo e promozione della cultura musicale. Villa Strozzi a Firenze ne ospita la sede, gli uffici organizzativi e amministrativi, nonché due studi, di produzione e post-produzione, mentre un altro studio di produzione e simulazione è disponibile presso la sede Rai di Firenze.

Negli ultimi anni il Centro è stato protagonista di numerosi eventi musicali in Italia e all'estero, anzitutto in produ-

zioni di opere di Luciano Berio: *Ofanìm*, eseguito in tutto il mondo e recentemente a Firenze, Londra e Budapest; *Outis*, andato in scena al Teatro alla Scala nel 1996 e ripreso nel 1999 prima alla Scala e poi al Théâtre du Châtelet di Parigi; *Cronaca del Luogo*, azione di teatro musicale che ha inaugurato il Festival di Salisburgo del 1999; *Altra Voce*, eseguito negli ultimi anni alla Carnegie Hall di New York, alla Kioi Hall di Tokyo e all'Auditorium di Roma. Ma anche molti altri compositori hanno realizzato e realizzano le loro opere (sinfoniche, da camera, radiofoniche, di teatro musicale) negli studi del Centro: tra questi Giorgio Battistelli, Fabrizio De Rossi Re, Adriano Guarneri, Daniele Lombardi, Luca Lombardi, Fabio Nieder, Betty Olivero, Salvatore Sciarrino, Marco Stroppa, Carlos Caires, Henri Pousseur.

Recentemente sono da segnalare collaborazioni di grande rilievo, come quella con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI o quelle orientate al teatro e alla danza con partner quali il Teatro Metastasio di Prato, la Biennale di Venezia, Ravenna Festival, la compagnia Virgilio Sieni Danza, l'Ensemble Micha van Hoecke e altre realtà produttive.

Tra le attività di produzione vengono inoltre curati il restauro e la riedizione di opere di musica elettronica analogica create dagli anni Cinquanta in poi, oltre alla ripresa e all'esecuzione di importanti lavori del repertorio elettroacustico e strumentale di autori come Berio, Maderna, Kagel e Stockhausen.

Il Centro, che ospita abitualmente nei suoi studi giovani compositori in residenza e stagisti di informatica musicale italiani e stranieri, organizza regolarmente attività didattiche e seminari divulgativi e specialistici sulla musica contemporanea e sulle problematiche ad essa legate; inoltre, svolge un'importante opera di coordinamento della ricerca nel campo dell'informatica musicale organizzando incontri e workshop di rilevanza internazionale.

A tali iniziative si affiancano una serie di progetti speciali legati al rapporto tra suono e spazio: la progettazione di grandi installazioni sonore, tra cui quelle per l'Esposizione Universale di Hannover e per l'inaugurazione dell'Auditorium di Roma di Renzo Piano; la collaborazione con AdF per lo studio e la realizzazione di sistemi audio e musicali per l'aeroporto di Firenze; la collaborazione con

la Provincia di Firenze per la progettazione della Sala di Lorenzo a Palazzo Medici Riccardi, così come altre collaborazioni con partner come il Comune di Milano, la Fiera del Libro di Torino e Mediasfera di Firenze.

L'applicazione delle nuove tecnologie alla didattica musicale ha consentito l'ideazione e lo sviluppo di metodologie specifiche. Tra gli altri progetti, negli ultimi anni è stato infatti messo a punto un metodo di apprendimento collettivo della musica e di educazione al suono dedicato ai bambini nella fascia tra i sei e i dieci anni. Un metodo finora applicato con successo in Italia (a Radicondoli, Firenze, Siena, Milano, Roma, all'interno di istituzioni scolastiche e non) e presentato in ambito internazionale all'interesse di studiosi attivi in ambiti diversi, dalle scienze cognitive alle tecniche didattiche.

Francesco Canavese

Esperto di informatica musicale, chitarrista e compositore di ambito jazz. Negli ultimi anni si è specializzato a Tempo Reale come esecutore di live electronics, partecipando a progetti esecutivi e installativi di varia natura.

Francesco Giomi

Musicista, compositore e ricercatore, co-dirige Tempo Reale. Ha coordinato l'equipe di produzione per i lavori di Luciano Berio e di altri compositori, registi e coreografi in importanti teatri e festival. Insegna musica elettronica al Conservatorio di Musica di Parma.

Damiano Meacci

Da anni si occupa di informatica musicale, live electronics e post-produzione musicale. Collabora con il Centro come responsabile delle tecnologie musicali ed è parte dello staff di produzione sia come esecutore che per progetti di sviluppo di ambienti esecutivi.

Kilian Schwoon

Compositore e ricercatore, opera regolarmente a Tempo Reale per la realizzazione di opere con live electronics; in questo ambito si occupa particolarmente dello sviluppo di ambienti esecutivi complessi e delle ricerche sulla spazializzazione del suono.



STEFANIA BATTAGLIA

Dopo la laurea in architettura a Firenze, nel 1986, ha sviluppato un'operatività multiforme, tra arti sceniche e arti visive, progettando scene, costumi, multivision, installazioni e allestimenti per eventi multimediali.

Come scenografa e costumista ha lavorato con numerose Compagnie ed Enti, nei settori del teatro di ricerca, della prosa, della danza e dell'opera lirica. Tra le sue collaborazioni figurano quelle con: Teatro Comunale di Firenze-Maggio Musicale Fiorentino, Biennale di Venezia sezione arti visive e sezione musica, Teatro Regio di Torino, Teatro dell'Opera di Bilbao, Teatro del Giglio di Lucca, Teatro Pergolesi di Jesi, Accademia Chigiana di Siena, Orchestra Regionale Toscana, Opera Youth in Europe, RAI, Festival Internazionale Fabbrica Europa-Firenze, Festival Internazionale di Pergine, Festival de la Cité di Lausanne, Arca Azzurra Teatro, Fondazione Sipario Toscana, CRT Artificio Milano, Centro RAT-Cosenza, Teatro Popolare di Roma e molti altri.

Nel 1984, insieme all'attore e regista Francesco Gigliotti, fonda il gruppo Macchine di bosco con il quale promuove progetti drammaturgici multimediali, sviluppati in collaborazione prima con il Dipartimento delle Arti dell'Università della Calabria e l'Assessorato alla Cultura del Comune di Prato, poi con il CRT di Milano e il Teatro Popolare di Roma. Progetta scene e costumi per la trilogia di spettacoli teatrali del gruppo – *Minotauro*, 1985, *Dei*

ritorni... figurazione drammatica sul mito della città, 1988, *Prometeo*, 1990 – ospitati in numerosi festival e rassegne a carattere nazionale, nonché installazioni e videoinstallazioni presentate in gallerie e manifestazioni di arte visiva in Italia e all'estero.

Dal 1990 al 1994, cura la progettazione e la realizzazione delle videoinstallazioni dell'artista ferrarese Giorgio Cattani, presentate tra l'altro alla Biennale di Venezia del 1993.

Nel versante del teatro e della danza ha collaborato con numerosi registi e coreografi tra cui: Ugo Chiti, Massimo Luconi, Giancarlo Cauteruccio, Gianfranco Pedullà, Fabrizio Monteverde, Charles Vodoz, Angela Torriani Evangelisti. Mentre in quello della lirica ha progettato le scene di *Madama Butterfly* di Puccini, per la regia di Franco Ripa di Meana al Teatro Regio di Torino nel 1996 e all'Opera di Bilbao nel 2000; gli oggetti di scena e i costumi per *Big Bang Circus, piccola storia dell'universo*, opera in un atto di Claudio Ambrosini, per la regia di Cristine Dormoy, prodotto dalla Biennale di Venezia e dalla Fondazione Teatro Lirico G. Verdi di Trieste nel 2002.

Ha inoltre collaborato regolarmente con il compositore e regista Aldo Tarabella all'allestimento di opere di repertorio e progetti di teatro musicale sperimentale, basati su nuove composizioni, o su adattamenti, ambientazioni atipiche e riorchestrazioni di opere di repertorio quali *La Bohème* di Puccini (1998), *Histoire de Carmen* di Bizet (2000 e 2001), *L'enfant et le sortilèges* di Ravel (2002); *La medium* di Menotti (2003), *Arlecchino finto morto*, opera in due atti di Tarabella (2004-2005).

È docente di Teoria e Storia della Scenografia presso il Corso di Laurea in Musica e Spettacolo dell'Università di Siena.



MASSIMO POLI

Diplomato all'Accademia di Belle Arti di Firenze in Scenografia, è stato assistente di Tobia Ercolino, Santuzza Calì, Lorenzo Ghiglia, Gabbris Ferrari, Pedro Moreno, Lindsay Kemp, Graziano Gregori.

Per la prosa ha creato i costumi per l'Istituto del Dramma Sacro di San Miniato: *Bartolomeo de Las Casas* di Schneider, regia di Giovanni Maria Tenti; *Il dilemma del prigioniero* di Edgar e *Il custode dell'acqua* di Scaglia, regia di Maurizio Panici. Nonché, di nuovo per Panici, i costumi per *Romeo e Giulietta*; per Ugo Chiti di *Nero Cardinale* e *Margarita e il gallo*; per Alessandro Benvenuti di *Beckettio t.t.t.* Sempre come costumista ha collaborato assiduamente con Micha van Hoecke in *Carmina Burana*, *Orfeo*, *Orfeo ed Euridice*, *Histoire du soldat*, *La dernière danse?*, *Odissea blu*, *Pèlerinage*, *Pierrot lunaire*, *Frammenti di un romanzo*, *L'Isola* e *Au café* (produzioni del Teatro Verdi di Pisa, del Massimo di Palermo e di Ravenna Festival).

Intensa anche la sua attività nell'ambito del teatro d'opera: per il Teatro alla Scala ne *La sonnambula*; per il Teatro Verdi di Pisa in *Norma*, *Fidelio*, *Carmen*, *Simon Boccanegra*, *Don Carlo*, *Il ritorno di Ulisse in patria*, *Macbeth*; per il Teatro Borgatti di Cento in *Don Giovanni* e *Falstaff*; per lo stesso teatro in coproduzione con l'Opera Comique di Parigi nei cinque Atti unici di Rossini.



VALERIO ALFIERI

Nei primi anni Ottanta inizia il proprio percorso come capo elettricista del Teatro Regionale Toscano e si occupa degli allestimenti luce per gli spettacoli messi in scena da Luca Ronconi, Franco Zeffirelli, Roberto de Simone, Roberto Guicciardini, Antoine Vitez.

Disegna le luci, nel 1988, per il Festival di Montepulciano, con la direzione artistica di Hans Werner Henze; nel 1989, per il Festival di Montalcino.

Dal 1991 al 1995, al Teatro Due di Parma, realizza le luci per gli spettacoli diretti da Walter Le Moli, Gigi Dall'Aglio, Cristina Pezzoli, Peter Stein, Franco Però. Mentre nel 1996, inizia la sua collaborazione con Robert Wilson in qualità di assistente light designer per la produzione degli spettacoli *Giorgio Armani Story*, *Hamlet*, *Persephone*, *Wings on Rock*, *Lady from the Sea*. Una collaborazione quella con Wilson che lo vedrà poi nel 2000 a Milano per una esposizione d'arte contemporanea di artisti internazionali (oltre a Wilson, Peter Greenaway, Emir Kusturica, Horiko Horiki, Yoko Ono) e nel 2001 contribuire all'installazione *Russian Madness*, concepita per la Biennale d'Arte Contemporanea di Valencia (Spagna).

Dal 1996 a tutt'oggi, cura il disegno luci per il Festival Pucciniano di Torre del Lago collaborando con numerosi

registi: Beni Montresor, Mario Monicelli, Attilio Colonello, Vivien Alexandra Hewitt.

Nel 1999, passa dal disegno luci per l'*Otello* di Verdi messo in scena da Riccardo Canessa a Orlando (Florida), a quello per lo spettacolo-concerto *Experimentum Mundi* di Giorgio Battistelli – con la regia di Daniele Abbado al Teatro di Camerino e in tournée al Festival di Salisburgo e al Teatro Musicale di Nizza.

Nel versante del teatro d'opera, nel 2000 firma le luci de *La Bohème* (a Como e Milano per la regia di Francesco Miceli); del *Don Quichotte* di Massenet; del *Mefistofele* di Boito (a Messina con la regia di Daniele Abbado); de *Le Comte Ory* di Rossini (con la regia di Pierluigi Pizzi). Nel 2001 lavora ad *Ascesa e caduta della città di Mahagonny* di Weill/Brecht (a Messina, di nuovo con la regia di Abbado); a *Un Giorno di Regno* di Verdi (per la regia di Pizzi) e a *La Clemenza di Tito* di Mozart al Teatro Grande di Brescia. Nel 2002 illumina *Macbeth* di Verdi e *Don Quichotte* di Massenet (a Marsiglia, per la regia di Riccardo Canessa) e *Lucia di Lammermoor* (ad Ancona, regia di Gilbert Deflò). La sua esperienza prosegue poi nella collaborazione con i teatri di Treviso e di Piacenza per *Cenerentola* di Rossini e *Nabucco* di Verdi messe in scena da Paolo Panizza.

Nell'ambito della danza, nel 2003 realizza le luci di *Writing on waters* di e con Carolyn Carlson per la Biennale Danza di Venezia, di *Rien ne va plus* di Laura Balis (compagnia Corte sconta al Ponchielli di Cremona), di *I rimasti* con Simona Bucci che vince il premio Danza e Danza per il migliore allestimento.

Dal 2001 è docente di illuminotecnica all'Accademia di Belle Arti di Venezia.

*Teatro Comunale
di Russi*



Il Teatro Comunale di Russi consiste in un fabbricato eretto nel 1886 in luogo di una precedente costruzione adibita anch'essa a teatro, realizzata nel 1812, a sua volta come trasformazione di un edificio che, stando alle fonti di archivio, fungeva in origine da scuola.

L'opera venne commissionata all'ing. Giuseppe Tramontani, capo dell'Ufficio Tecnico del Comune di Russi, che ne consegnò i piani nel 1883, per procedere subito alla esecuzione dei lavori, ultimati nel 1887.

Il teatro frutto di tale progetto integra in un impianto neoclassico – cioè di struttura ad anello con due ordini di palchi, una galleria e palcoscenico attestato sul limite dell'arco di scena – alcuni degli elementi strutturali della cosiddetta “riforma wagneriana”, ossia la cavea dell'orchestra a separare il pubblico dalla scena, ed una discreta disponibilità di spazio nel retroscena utile a movimentare scenografie anche complesse.

I lavori di pittura e decorazione vennero commissionati al pittore russo Silvio Gordini, già direttore dell'Accademia di Belle Arti di Bologna – lavori purtroppo andati distrutti nel corso dell'ultimo conflitto mondiale.

Il 24 settembre 1887 il Teatro Comunale venne inaugurato con l'opera *Rigoletto* di Giuseppe Verdi. Già nel biennio 1897-1898, l'edificio subì interventi per opere di consolidamento; lavori di una certa importanza vennero affrontati anche nel 1924: restauri all'intonaco e alle decorazioni, sistemazione della cassa armonica, della platea e allungamento del palcoscenico.

Nel secondo dopoguerra il Teatro Comunale fu adattato a sala cinematografica pur mantenendo anche la tradizionale destinazione a sala teatrale, come documentato dalle numerose rappresentazioni che si sono susseguite fino al *Werther* di Massenet, andato in scena il 28 e 29 settembre 1968.

Dai primi anni Settanta il teatro russo non è più stato utilizzato, lasciato chiuso e in uno stato di progressivo abbandono e degrado. Il progetto di restauro e recupero della struttura nasce nel 1994, con l'intento di lasciarne inalterata la tipologia e la struttura degli spazi pur adeguandoli alle esigenze derivanti dalle nuove normative di sicurezza. I lavori vengono portati a termine nel 2000, quando il teatro, dopo un silenzio di circa trent'anni, viene riaperto alla città.

programma di sala a cura di
Susanna Venturi

foto di
Maurizio Montanari

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

stampa
Grafiche Morandi, Fusignano